

Interrogazione a risposta scritta

al Ministro della Difesa

Per sapere – premesso che:

l'assistenza spirituale alle forze armate dello Stato operata dai cappellani militari è disciplinata fin dal Concordato del 1929 e resi esecutivi dalla legge 27 maggio 1929, n. 810, e successive modificazioni, e dalla legge 1° giugno 1961, n. 512, "Stato giuridico, avanzamento e trattamento economico del personale dell'assistenza spirituale alla Forze armate dello Stato";

secondo quanto previsto dall'articolo 1546 del codice dell'ordinamento militare (decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66), ai cappellani militari viene riconosciuto da subito un alto grado militare;

sono circa 170 i cappellani militari inquadrati nell'esercito italiano con gradi che vanno dal capitano al generale. Il loro status militare è disciplinato dal Concordato del 1984, e prevede che i cappellani militari non portino armi, ma siano membri a tutti gli effetti dell'esercito italiano con il compito di fornire "assistenza spirituale" ai militari;

i cappellani militari sono assimilati al rango di ufficiale e di questo ne indossano i gradi e ne percepiscono lo stipendio con un costo per le casse dello Stato Italiano che nel 2014 ammonta a 6.3 milioni di euro e, a questi, vanno aggiunti altri 8.5 milioni di euro all'anno per il mantenimento della struttura dell'Ordinariato e il pagamento delle pensioni degli ex cappellani;

la grave crisi economica e la necessità di ridurre il debito contratto dal nostro Paese ha imposto di tagliare o di ottimizzare le spese di tutti i settori delle P.A., risparmi a cui non sono state esenti le FFAA, ma non sembrano intaccare i cappellani militari -:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto sopra esposto e se intenda rivedere, in un'ottica di risparmio generale, quanto previsto sui cappellani militari al fine di rendere meno gravoso sul bilancio dello Stato italiano il servizio dell'assistenza spirituale delle FFAA.

On. Fabio Lavagno